



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
Il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

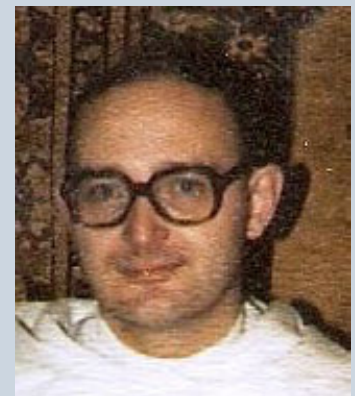
**SS.Messa
in suffragio del Servo di Dio,
nella cappella del SS.Sacramento
della Basilica di S.Domenico
di Bologna:**
- **Martedì 3 maggio, ore 12.30**

**A cura di un gruppo di devoti di
P.Tomas di Ferrara:**
- **Progetto di Sante Messe in Rito
Strordinario e in Rito
Ordinario a Ferrara (date da
definirsi)**

**Pellegrinaggio al Santuario
Mariano di Montovolo (BO) in
occasione dell'VIII Centenario
della sua fondazione:**
- **Domenica 19 giugno**

**Convegno sul pensiero e sulla
figura di P.Tomas Tyn a:**
- **Bologna il 2-3 dicembre 2011**

“Haec est autem vita
aeterna: Ut cognoscant te,
solum Deum verum, et
quem misisti Jesum
Christum...”
Jo. 17,3



P.Tomas Tyn, OP

Lettera del Postulatore

Cari amici,

questa volta insieme ad alcune testimonianze, che ci fanno sempre meglio conoscere la figura di P.Tomas, abbiamo alcuni pensieri profondi sul Sacrificio della Santa Messa, che sono una libera rielaborazione di alcune pagine del libro *L'Amour de Dieu et la Croix de Jésus*, del

grande teologo domenicano Padre Reginaldo Garrigou-Lagrange.

In queste parole di P.Tomas emerge la nobiltà genuinamente cattolica del suo animo sacerdotale per il quale la celebrazione liturgica è *fons et culmen totius vitae christianae*.

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.

Grazie ricevute

Con lui abbiamo ricostruito la casa

Abbiamo conosciuto P. Thomas per mezzo di un nostro amico incontrato casualmente e che da molti anni non vedevamo. L'incontro si è rivelato poi provvidenziale.

Ci eravamo addentrati nell'intricato complesso psico-filosofico e religioso-esoterico della spiritualità orientale. Ma tanto meravigliosa e affascinante ci era sembrata inizialmente la nuova esperienza, altrettanto grande, approfondendola, ci era rivelata la menzogna di quegli insegnamenti. È la stessa grande delusione dei Primi peccatori: come assetati cercavamo, perciò, una fonte d'acqua per poter bere alla grande cisterna di casa nostra.

Cercavamo qualcuno che, esperto nella fede e nella conoscenza teologica e

culturale, ci potesse aiutare nel nostro ritorno alla religione cattolica.

P. Thomas partendo dalla nostra esperienza e dalle nostre conoscenze ci ha illuminati circa l'infinita distanza che separa il Cristianesimo e le altre religioni. Egli è stato così per noi la roccia su cui abbiamo potuto ricostruire la casa: la sua forza e la sua sicurezza, radicate nelle virtù cristiane, ci ha trasmesso quella certezza che più conta, la certezza che le parole autorevoli del Signore non sono parole di opinioni e di dubbi, ma di verità, perché Gesù parlava con dominio assoluto della Verità e con conoscenza perfetta della Legge e dei Profeti.

Maria Grazia e Fulvio
Bollettino n.2, marzo-aprile 1990, p.53
http://www.studiodomenicano.com/testi/testimonianze/bollettino_marzo_april90.pdf

L'ANIMA DEL SACRIFICIO DELLA SANTA MESSA

P.Reginald Garrigou-Lagrange, OP, *L'amour de Dieu et la croix de Jesus*, (Cerf) 1929, tome II, c.IX, pp. 847 ss. Brani scelti con libera traduzione dal francese e con aggiunte personali, di P.Tomas Tyn.

Conferenza sul Sacrificio della Messa per il Terzo Ordine Domenicano in occasione della Quaresima del 1985.
Testo originale: Dattiloscritto di P.Tomas Tyn,OP – Cartella "Varie"



P.Tomas nella cattedrale di Bologna
mescolato tra i Concelebranti

Il sacrificio è l'oblazione di una realtà sensibile (visibile) offerta dal sacerdote (legittimo ministro) a Dio per mezzo di una certa sua distruzione o immolazione che consacra a Dio il dono così offerto e lo consuma in suo onore per riconoscere il Suo dominio sovrano e la nostra perfetta sottomissione.

Nel sacrificio vero, ma non cruento, della S.Messa, è sufficiente l'immolazione sacramentale (mistica). Anche nel sacrificio cruento l'immolazione reale (distruzione fisica) è richiesta non come la realtà, ma come il segno esterno dell'oblazione interiore.

L'anima del santo sacrificio è l'oblazione interna del sacerdote (il Sacerdote principale è sempre Cristo stesso), alla quale il popolo intero deve interiormente unirsi.

Da tutta l'eternità il Verbo ha voluto incarnarsi per offrirsi come vittima per la nostra salvezza. Eb 10,5: "È impossibile che il sangue di tori e di arieti tolga i peccati. Perciò il Cristo dice, entrando nel mondo: „Sacrificio ed oblazione non hai voluto, ma un corpo mi hai dato; non gradisci nè olocausti nè sacrifici per il peccato. Allora io ho detto: Eccomi ... io vengo, o Dio, per fare la Tua volontà”

Il peccato dell'uomo, infinito in quanto offende Dio infinitamente buono, non poteva essere espiato se non dal sacrificio infinito del Figlio di Dio fattosi uomo. Tutta la vita di Gesù è un'oblazione di espiazione: "Io sono venuto a gettare il fuoco sulla terra e che cosa desidero se non che si espanda dappertutto; devo ancora ricevere un battesimo e che angoscia finchè ciò non sia compiuto" (Lc 12,50).

L'oblazione interiore, l'obbedienza sacrificale dettata dall'amore redentivo, trova la sua espressione esterna nella morte del Salvatore. Egli non si diede la morte; il deicidio, il crimine più abominevole tra tutti, è estraneo al sacrificio, ma, ricevendo colpi mortali, il Signore avrebbe potuto miracolosamente sottrarsi alla morte che invece accetta liberamente e volontariamente (cf. Gv 10,18).

L'immolazione cruenta è cessata, ma l'oblazione interna (l'anima del santo sacrificio) dura sempre: non è più meritoria, perchè Gesù non è più in via verso la Patria celeste, ma rimane sempre una preghiera di adorazione, di rendimento di grazie, di espiazione e di supplica che continua ad applicare alle generazioni umane che si susseguono nella storia i meriti del Calvario. Cristo Gesù, dice S.Paolo "è sempre vivente per intercedere per noi" (Eb 7,5).

Ora non vi è che un'immolazione sacramentale che ricorda e rende realmente presente quella della Croce ed applica a noi i suoi frutti. Ma, anche se soltanto sacramentale, essa è sufficiente per costituire un vero sacrificio, non cruento certamente, ma più vero di tutti i sacrifici dell'Antica Alleanza. L'immolazione sacramentale di Nostro Signore nella S.Messa, in virtù della consacrazione separata del pane e del vino, è un segno esterno di adorazione e di espiazione incommensurabilmente più espressivo dell'immolazione cruenta di tutte le vittime dell'Antica Legge. Gesù vi è realmente presente come in uno stato di morte, come se il suo corpo fosse separato dal sangue. L'immolazione sacramentale, applicandoci i meriti di Cristo, significa che Egli è sempre pronto a sopportare le sofferenze più atroci e a morire per ciascuno di noi, se ciò fosse necessario per la nostra salvezza.

Il sacrificio della Croce è in sostanza continuato in quello della S.Messa ed è commemorato dal modo nuovo di oblazione che ci applica i suoi frutti. Non è un sacrificio soltanto simile (come le rose di quest'anno assomigliavano specificamente, ma non sono identiche individualmente, a quelle dell'anno scorso); si tratta invece di un sacrificio identico, ma solo quanto alla sostanza. Mentre il modo cruento di oblazione è cessato con la morte del Salvatore, l'oblazione eterna incruenta ricomincia con ogni Santa Messa, però si tratta sempre della stessa vittima offerta e dello stesso Sacerdote principale offerente per mezzo dello stesso atto interiore di oblazione che dura sempre: idem nunc offerens ministerio sacerdotum (Concilio di Trento).

Come l'umanità di Cristo può esistere solo in uno di questi due modi: passibilità o impassibilità; così anche il sacrificio di Cristo può essere offerto solo in uno di questi due modi: cruento o in cruento. Infatti, il sacrificio è un atto di religione interiore ed esterno (pubblico) che, allo stesso tempo, comporta sempre una certa immolazione (almeno sacramentale nella duplice consacrazione) della vittima.

(Prima Parte)

Rubrica di Giovanni Cavalcoli, OP

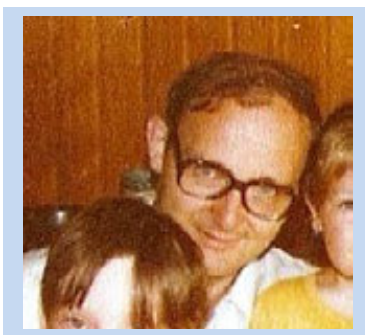
Uno dei meriti di P.Tomas, che potremmo definire profetici, è stato quello di comprendere la reciprocità tra la Messa di Rito Antico e quella di Rito Nuovo, pur considerando quest'ultima come Rito Ordinario, nel quale celebrava ogni giorno.

L'esempio di P.Tomas risponde esattamente alle attuali posizioni del Santo Padre circa il rapporto tra i due tipi di Messa, ed è tale da sollecitare tutto il Popolo di Dio ad apprezzare la pacifica coesistenza delle due modalità dell'unico Rito della Santa Messa, la quale nella sua essenza resta sempre identica al di là degli opportuni e a volte necessari rinnovamenti o accidentali mutamenti liturgici.

P.Giovanni Cavalcoli, OP



Atrio d'ingresso della scuola delle Suore Domenicane di Via Palestro (ora Istituto Sant'Alberto Magno).



P.Tomas con i suoi nipotini

Testimonianze

I miei primi ricordi di Tomas Tyn risalgono alla mia infanzia: frequentavo allora la scuola elementare (1973 - 1977) e mia madre, impiegata alla posta centrale di p.za Minghetti, dovendo essere presto sul posto di lavoro, mi lasciava ogni mattina alle 07.00 presso la scuola delle Suore Domenicane di via Palestro (ora Istituto Sant'Alberto Magno) dove, seduto sui lunghi termosifoni del corridoio antistante la cappella dell'istituto, mangiavo una pizzetta in attesa che Padre Tomas terminasse di dire messa per le suore.

Ricordo quest'uomo GRANDE, dalla corporatura che allora mi sembrava davvero imponente e mi sovrastava nel suo abito bianco, che al termine della funzione mi veniva incontro col più rassicurante dei sorrisi, rivolgendosi a me con quella voce potente e soave: "Ciao Sandro! Sei già qui, anche oggi ... hai già mangiato?"

Ed io, che in quanto ad appetito non ho mai fatto disperare nessuno sin da allora, ammettevo di aver già fatto colazione ma di essere comunque pronto per il "secondo round" in quello che, complici le suore della scuola, era diventato un appuntamento fisso ed "istituzionalizzato" per noi due solamente.

Ricordo Padre Tomas che, tra un sorso di latte ed un biscotto, mi parlava di Gesù e di sua madre, la Madonna, con la semplicità adatta ad un interlocutore davvero "in erba", ma con quel fervore, quella sicurezza, quell' inconfondibile accalorarsi nel parlare delle "cose di Dio" cui mi sarei negli anni a seguire incredibilmente affezionato, mai tuttavia abituandomi.

La "nostra" colazione si concludeva sempre con della frutta che Padre Tomas sbucciava in modo singolare e per me sempre nuovo, ricavando dalla buccia di una mela, di un' arancia od un mandarino delle figure d'animali, di persone o dei più svariati oggetti.

Alla fine lo salutavo sentendo dentro di me che quella giornata era cominciata bene, che sapeva "di buono", e andavo in classe sapendo che il giorno dopo avrei incontrato ancora quel gigante vestito di bianco.

Sandro Silvestre
Ministero dell'Interno
(Testimonianza del 14.8.2009)

(Parte Prima)

Riferimento:

P.Giovanni Cavalcoli, O.P.
Convento S. Domenico,
Piazza S. Domenico 13,
40124 Bologna
Tel.: 05.6400411 – 051.6400418
Email:
padrecavalcoli@gmail.com

**Website:**

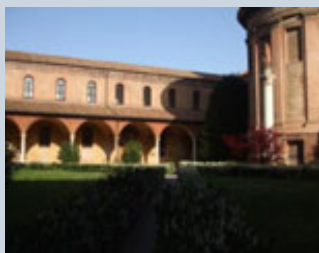
www.studiodomenicano.com
www.arpato.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -
ABI 05387 CAB 02400 CIN L -
IBAN IT94 L 05387 02400
000001 634124
CCP, nr. 94406725 intestato al
Cenacolo di San Domenico,
Bologna.

Offerte ccp:

Continueremo a dare notizie delle offerte, se non abbiamo il nome e l'indirizzo del donatore.



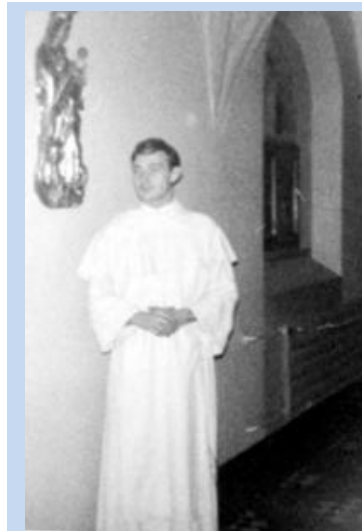
Chiostro ed immagine del convento di S.Domenico di Bologna

L'angolo dei ricordi

Il mio ricordo di P.Tomas è molto vivo e profondo, avendo trascorso con lui 18 anni di vita religiosa.

Rientrato dai miei studi da Roma e Gerusalemme, qualche anno dopo Tomas venne a Bologna, dopo che io – dopo una breve parentesi di Maestro degli Studenti – fui chiamato dai Superiori ad assumere il ruolo di Reggente dello Studio Domenicano, oltre che di insegnante di S.Scrittura.

Tomas proveniva dallo Studio domenicano di Walberberg (Germania) e si era inserito nella nostra Provincia Domenicana "Utriusque Lombardiae", per completare gli studi teologici.



P.Tomas a Walberberg

Testimonianze

Lo ebbi come studente diligente e penetrante: alla sua dimensione speculativa univa un'appassionata indagine anche delle lingue, comprese quelle bibliche, dall'ebraico al greco ovviamente. Provenendo io dai medesimi studi filosofici e teologici, ai quali ero stato in un primo tempo indirizzato, si stabilì un'autentica comunione di intenti umani, culturali e spirituali, che si ampliò anche nelle nostre espressioni ludiche. Come non ricordare le nostre escursioni in montagna, in compagnia di P.Sergio Parenti, con base nella nostra casa di Pracchia? Escursioni avventurose, spesso impervie, in mezzo a neve e tempeste, i soggiorni in igloo di neve, da noi manualmente costruiti, con recita della S.Messa e altre devozioni.

Questo porta a capire la ricchezza dell'umanità di P.Tomas, grande lavoratore e camminatore instancabile.

Come non ricordare le sue marce domenicali verso la parrocchia di S.Giacomo fuori le mura; io, in macchina, lo superavo spesso per recarmi alla parrocchia successiva di S.Agostino della Ponticella, e non ha mai voluto venire con la macchina, anche in un giorno nel quale la neve implacabile arrestò anche il mio mezzo, poi aiutato da buone anime. P.Tomas era così: non si arrestava davanti a nessun ostacolo, che affrontava con coraggio ed ottimismo.

E' nota la sua applicazione assidua agli studi, al suo amato S.Tommaso d'Aquino, ma anche alle fonti del suo pensiero e alla sua scuola. Talvolta sembrava persino troppo preso e serio: cosa che mi preoccupò.

Per cui un giorno avvenne questo. Mangiando in refettorio fianco a fianco lo vedevo da un certo tempo pensieroso e silenzioso, e non trasparente e sorridente come lo conoscevo abitualmente.

Ignoravo le cause. Quando parlava si perdeva in considerazioni metafisiche, ottime certamente, ma non sempre in sintonia con una normale digestione. Allora cominciai a raccontare barzellette e ad esternare battute scherzose: finalmente dopo qualche giorno rividi il suo sorriso radioso.

Ma P.Tomas era un gentiluomo. Ed uno di questi giorni mi confidò in un orecchio (era troppo discreto, perché altri lo sentissero): Caro P. Boschi, ti devo ringraziare di vero cuore, perché le tue battute mi hanno fatto del bene al corpo e allo spirito. Mi sentivo male e dormivo poco: ora invece mi sento di nuovo bene, e questo lo devo alla tua bontà e saggezza.

La bontà ovviamente era sua, ma fu per me una grande gratificazione.

(Parte Prima)

P. Bernardo Luigi Boschi, OP
 Bibliista

http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf - p.4-5